

457.

Allegato A

## DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni</b> .....	3	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	4
Missioni vevoli nella seduta del 17 dicembre 1998 .....	3	<b>Interpellanze urgenti</b> .....	5
Progetti di legge (Annunzio; Assegnazione a Commissione in sede referente) .....	3, 4	(Sezione 1 — Progetto Mose per Venezia) ...	5
Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Trasmissione di un documento) .....	4	(Sezione 2 — Regolarizzazione dei cittadini extracomunitari) .....	6
Consiglio regionale (Trasmissione di un documento) .....	4	(Sezione 3 — Funzionamento dell'ufficio del registro di San Severo-Foggia) .....	6
Atti di controllo e di indirizzo .....	4	(Sezione 4 — Finanziamenti ai sensi della legge n. 488 del 1992 alla provincia di Benevento) .....	7
		(Sezione 5 — Riforma del Coni) .....	8

**N. B.** Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

## COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli  
nella seduta del 17 dicembre 1998.**

Angelini, Berlinguer, Bindi, Brancati, Brugger, Brunetti, Calzolaio, Cardinale, Corleone, D'Alema, Danese, Teresio Delfino, Detomas, Dini, Fabris, Fassino, Mangiacavallo, Masi, Mattioli, Melandri, Morgando, Olivieri, Pennacchi, Ranieri, Rivera, Sinisi, Treu, Turco, Vigneri, Visco, Vita, Zeller.

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 16 dicembre 1998 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

ARMAROLI: « Modifiche all'articolo 20 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di occupazione della sede stradale e dei marciapiedi nelle zone di rilevanza storico-ambientale » (5515);

ARMAROLI: « Modifica all'articolo 234 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di termini per l'adeguamento della disciplina concernente le occupazioni, le installazioni e gli accessi » (5516);

MUSSI ed altri: « Modifiche alla legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali » (5518);

MARINACCI: « Norme per la tutela del patrimonio urbanistico, architettonico e artistico della città di Trani » (5519);

GIACCO ed altri: « Disposizioni per il completamento dei lavori di ristrutturazione e restauro del teatro "La Nuova Fenice" di Osimo » (5520);

ALOI ed altri: « Modifica all'articolo 315 del codice di procedura penale, in materia di adeguamento dell'indennità di riparazione per l'ingiusta detenzione » (5521);

OLIVIERI: « Modifiche al codice penale recanti nuova disciplina della prescrizione del reato e della pena » (5522);

CONTENTO e TRANTINO: « Modifiche al codice di procedura penale in materia di deposito dei verbali degli atti contenenti dichiarazioni rese da persone imputate di reati in procedimenti connessi o collegati » (5523);

CONTENTO: « Disposizioni per l'utilizzo del distintivo nazionale sulle uniformi e sugli automezzi dei Corpi dello Stato » (5524);

CONTENTO ed altri: « Abrogazione dell'articolo 5 della legge 15 marzo 1997, n. 59, recante l'istituzione della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa » (5525);

CONTENTO ed altri: « Modifica all'articolo 6 della legge 27 dicembre 1990, n. 404, in materia di indennità di ausiliaria » (5526).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta di legge  
di iniziativa regionale.**

In data 16 dicembre 1998 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'arti-

colo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge d'iniziativa del consiglio regionale del Veneto:

« Modifica dell'articolo 11 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, recante il testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia » (5517).

Sarà stampata e distribuita.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alla sottoindicata Commissione permanente;

##### *IX Commissione (Trasporti):*

NAN e GAGLIARDI: « Modifica all'articolo 20 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, (Nuovo codice della strada) in materia di occupazione della sede stradale » (5421) *Parere delle Commissioni I e VIII;*

ARMAROLI e MAZZOCCHI: « Modifiche all'articolo 20 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di occupazione della sede stradale e dei marciapiedi nelle zone di rilevanza storico-ambientale » (5515) *Parere delle Commissioni I e VIII;*

ARMAROLI e MAZZOCCHI: « Modifica all'articolo 234 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di termini per l'adeguamento della disciplina concernente le occupazioni, le installazioni e gli accessi » (5516) *Parere delle Commissioni I e VIII.*

#### **Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.**

Il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con

lettera in data 15 dicembre 1998, ha trasmesso il testo di osservazioni e proposte in merito alla relazione sullo stato della montagna per l'anno 1998, approvato da quel consesso nella seduta del 4 novembre 1998.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

#### **Trasmissione da un consiglio regionale.**

Il presidente del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, con lettera in data 27 novembre 1998, ha trasmesso il testo di un voto, approvato dal consiglio regionale stesso nella seduta del 23 novembre 1998, in merito alla pace e per il rispetto dei diritti umani in Kosovo.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

#### **Atti di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

#### *ERRATA CORRIGE*

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 16 dicembre 1998, pagina 17, seconda colonna, trentesima riga, sostituire le parole « commi 1, 2 e 3 » con le seguenti « comma 1, nn. 2 e 3 ».

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 17 dicembre 1998, pagina 5, seconda colonna, sostituire la trentottesima riga con la seguente « Richiesta ministeriale di parere parlamentare »; inoltre alla pagina 6, prima colonna, sesta riga, dopo il numero 556, inserire le parole: « la richiesta di parere parlamentare sullo ».

## INTERPELLANZE URGENTI

*(Sezione 1 - Progetto Mose per Venezia)***A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere — premesso che:

a seguito della disastrosa acqua alta che ha colpito la città di Venezia nel novembre 1966, dopo decenni di studi e ricerche, nazionali e internazionali, è stato elaborato il progetto Mose per la chiusura mobile delle bocche di porto nella laguna di Venezia;

a tale progetto si è pervenuti dopo anni di discussioni e concorsi internazionali di idee che hanno progressivamente preso in considerazione le diverse possibilità di soluzioni del problema, valutando sia quelle già adottate altrove in situazioni similari sia quelle frutto di nuova progettualità;

la proposta di soluzione adottata dal Comitato dei Ministri, previsto dalla legge speciale per Venezia, ed affidata per la progettazione al Consorzio Venezia Nuova, è stata largamente considerata la più convincente sotto il profilo dell'impatto paesistico ed ambientale e della agibilità del porto, poiché non comporta né la divisione della laguna né la costruzione di opere fisse e visibili né l'innalzamento dei fondali dei canali portuali;

il progetto Mose è stato commissionato dal Governo ed ha ottenuto l'approvazione del consiglio superiore dei lavori pubblici, della commissione tecnica regio-

nale e del collegio di esperti internazionali di chiara fama nominato dallo stesso Governo;

la valutazione negativa espressa la scorsa settimana dalla commissione V.I.A. al progetto Mose cancella di fatto decenni di lavoro e lascia la città senza interventi di salvaguardia dalle acque alte e senza speranza di averne per il futuro, recupera tesi definitivamente superate in sede scientifica, come il ruolo determinante dell'apertura delle valli da pesca e dei cosiddetti « interventi diffusi », che possono al massimo intendersi come complementari;

la salvaguardia dalle maree è per Venezia la condizione ineludibile per qualsiasi progetto relativo alla tutela ambientale e monumentale della città, per l'iniziativa economica, per il suo ruolo civile;

l'ipotesi di possibile convivenza di Venezia con l'acqua alta, che pare emergere, nella sostanza, dal parere della commissione V.I.A., è assolutamente incompatibile con una normale qualità della vita e con lo sviluppo economico e sociale di Venezia;

affidare l'agibilità della città esclusivamente all'indiscriminata pratica di innalzamento dei selciati comporta una insopportabile manomissione ed alterazione della conformazione fisica del patrimonio architettonico e monumentale;

la notizia del parere negativo espresso dalla commissione V.I.A. ha provocato reazioni negative nell'opinione pubblica internazionale e in particolare nei comitati stranieri per la salvaguardia di Venezia, che non intendono più impegnarsi per il

restauro dei monumenti veneziani se il Governo rinuncerà al progetto Mose per la difesa della città dall'acqua alta —:

se il Presidente del Consiglio intenda promuovere una deliberazione collegiale del Consiglio dei Ministri che, tenuto conto dell'approvazione del consiglio superiore dei lavori pubblici, della commissione tecnica regionale e del collegio di esperti internazionali nominato dal Governo stesso, autorizzi la fase di progettazione esecutiva del Mose nell'ambito della quale si possa tener conto di osservazioni e proposte migliorative del progetto stesso.

(2-01503) « Castellani, Abbate, Albanese, Giovanni Bianchi, Boccia, Borrometi, Cambursano, Cannanzi, Carotti, Casinelli, Cerrulli, Irelli, Ciani, Cutrufo, Delbono, Ferrari, Fioroni, Frigato, Giacalone, Lombardi, Merlo, Merloni, Monaco, Palma, Pasetto, Mario Pepe, Piccolo, Pistelli, Repetto, Ricci, Riva, Rogna Manassero di Costigliole, Romano Carattelli, Saonara, Scantamburlo, Tuccillo, Valetto Bitelli, Voglino, Polenta ».

(15 dicembre 1998)

**(Sezione 2 – Regolarizzazione dei cittadini extracomunitari)**

**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

i dati relativi ai cittadini extracomunitari respinti e rimpatriati forniti alla Commissione affari costituzionali della Camera dal Ministro dell'interno, per il periodo 23 luglio-22 ottobre 1998, sono i seguenti: cittadini extracomunitari respinti, 12.789; cittadini extracomunitari rimpatriati, 3.534;

il sottosegretario all'interno, Diego Masi, sostiene che non siamo un paese colabrodo, perché i dati aggiornati al 30 novembre 1998 parlano di 47 mila clandestini respinti e di altri 43 mila espulsi con le intimazioni —:

quali siano gli esatti dati dei cittadini extracomunitari respinti e rimpatriati;

poiché coloro che saranno regolarizzati non potranno essere più di 38 mila, in quali tempi ritenga fattibile regolarizzare i cittadini extracomunitari che in gran numero hanno fatto alle questure domanda di regolarizzazione;

se il Governo davvero ritenga di dare parere favorevole al progetto di legge costituzionale che concede il diritto di voto nelle elezioni amministrative ai cittadini extracomunitari, del quale ha chiesto la calendarizzazione alla Commissione affari costituzionali della Camera, prima che il Parlamento approvi definitivamente il provvedimento sull'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero.

(2-01500) Armaroli, Marino, Napoli, Polizzi, Gramazio, Bocchino, Savarese, Morselli, Losurdo, Cola, Armani, Manzoni, Malgieri, Pezzoli, Colosimo, Alboni, Mitolo, Mantovano, Nuccio Carrara, Anedda, Paggiuzzi, Delmastro delle Vedove, Fino, Foti, Jacobellis, Marengo, Storace, Contento, Berselli, Giovanni Pace, Carlo Pace, Antonio Pepe, Sospiri, Alberto Giorgetti, Franz, Mazzocchi, Mussolini, Colucci.

(15 dicembre 1998)

**(Sezione 3 – Funzionamento dell'ufficio del registro di San Severo - Foggia)**

**C)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

l'ufficio del registro di San Severo, in provincia di Foggia, per il recupero delle somme, ritenute dovute dagli occupanti delle aree demaniali di Lesina, opera attraverso la notifica di ingiunzioni amministrative e con intimazioni di pagamento con conseguenti iscrizioni a ruolo;

l'importo richiesto, se dovuto, appare comunque determinato in misura arbitraria, atteso che la quantificazione viene formata attraverso procedimento amministrativo privo di ogni legittimità, certezza o garanzia per le parti;

risulta che il ministero delle finanze con circolare n. 202/E prot. 98/120136 dell'11 agosto 1998 abbia diramato al riguardo opportune istruzioni agli uffici periferici;

con tale iniziativa ministeriale si ribadisce che la riscossione degli indennizzi dovuti dagli occupanti abusivi di beni demaniali dovrà realizzarsi attraverso il concessionario della riscossione competente per territorio, ai sensi del decreto legislativo n. 237 del 1997;

le entrate conseguite attraverso i ruoli non conferiscono però certezza alla determinazione amministrativa e pertanto la procedura coattiva di riscossione deve rimanere condizionata ad un accertamento quantitativo conseguito con sentenza passata in giudicato pronunciata dall'autorità giudiziaria ordinaria a seguito dell'azione di accertamento —:

se sia a conoscenza che l'ufficio del registro di San Severo disattende puntualmente tali precise indicazioni che provengono dalla Direzione generale per la riscossione del ministero delle finanze;

quali iniziative intenda adottare al fine di porre rimedio agli abusi posti in essere;

se non ritenga opportuno procedere all'annullamento, in sede di autotutela, degli atti posti in essere in violazione della corretta procedura indicata.

(2-01504) « Marinacci, Donato Bruno, Carlesi, Carmelo Carrara, Colom-

bini, Cuccu, De Luca, Del Barone, Divella, Filocamo, Folini, Frattini, Galati, Garra, Grillo, Guidi, Leone, Mancuso, Marengo, Marotta, Massidda, Matranga, Melograni, Michelini, Carlo Pace, Giovanni Pace, Antonio Pepe, Prestigiaco, Santori, Storace, Taradash, Vito, Zaccheo, Pisanu ».

(15 dicembre 1998)

**(Sezione 4 – Finanziamenti ai sensi della legge n. 488 del 1992 alla provincia di Benevento)**

**D)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere – premesso che:

la provincia di Benevento, nell'elencazione delle aree depresse e quindi dei comuni che ricadono nei territori interessati dall'obiettivo 1, ai sensi del regolamento CEE 2052/8, è stata classificata « area interessata dall'obiettivo 1/92 3a/Z.a » con un'attribuzione agevolativa massima espressa in Esl ed Esn pari al 65 per cento;

la giunta della regione Campania, con delibera n. 7540 del 29 ottobre 1998, ha modificato i criteri per l'attribuzione del punteggio regionale per la formazione delle graduatorie del quinto bando della legge n. 488 del 1992, attribuendo un punteggio maggiore ai comuni della regione del distretto industriale del napoletano, con un'attribuzione agevolativa massima espressa in Esl ed Esn pari al 55 per cento;

a sostegno di questi ultimi sono state avviate altre attività di supporto quali i patti territoriali, le aree Asi e i contratti d'area che saranno in grado di contribuire sostanzialmente allo sviluppo delle attività industriali; è necessario investire nelle aree economicamente svantaggiate, come la pro-

vincia di Benevento dove, con il terzo bando della legge n. 488 del 1992, sono state utilizzate circa il 15 per cento delle agevolazioni attribuite alla regione Campania —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché l'attribuzione del punteggio regionale per la formazione delle graduatorie per il quinto bando della legge n. 488 del 1992 sia rideterminata « premiando » non i comuni localizzati nei distretti industriali dell'*hinterland* napoletano, bensì la provincia di Benevento classificata, ai sensi del regolamento CEE 2052/8, « area interessata dall'obiettivo 1/92 3a/Z.a » con un'attribuzione agevolativa massima espressa in Esl ed Esn pari al 65 per cento.

(2-01498) « Soro, Mario Pepe ».

(10 dicembre 1998)

### **(Sezione 5 - Riforma del Coni)**

**E)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

con interpellanza urgente n. 2-01450 presentata il 9 novembre 1998 gli interpellanti chiesero al Presidente del Consiglio di sapere « se risponde al vero che è nelle intenzioni del Governo di procedere alla riforma del CONI e dell'organizzazione sportiva italiana che ad esso fa capo utilizzando arbitrariamente a tal fine lo strumento della delegazione conferita al Governo per il riordino degli enti pubblici nazionali ai sensi degli articoli 11 e 14 della legge n. 59/1997, esautorando conseguentemente il Parlamento dalla sua funzione istituzionale in aperto dispregio del dettato costituzionale che, all'articolo 76, dispone espressamente che "l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttive e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti" »;

il Ministro per i beni e le attività culturali nella seduta del 16 novembre 1998 rispondendo a nome del Governo a detta interpellanza, illustrata in Assemblea dall'onorevole Pisanu, ebbe a precisare di « indicare nello strumento dell'esercizio della delega, conferito dalla legge n. 59 del 1994 la cosiddetta legge Bassanini, lo strumento più rapido per la riforma dell'ente CONI. Il termine per l'esercizio di tale delega scadrà il 31 gennaio del 1999. Desidero, comunque, tranquillizzare gli onorevoli interpellanti su due punti importanti che hanno segnalato. Il primo è di carattere giuridico: non credo che il CONI sia escluso dall'ambito della delega conferita in tema di riforma degli enti: l'articolo 11 della legge n. 59 del 1997, infatti, esclude dal riordino solamente gli enti operanti nei settori dell'assistenza e della previdenza; il successivo articolo 14 detta specifici criteri dei quali il Governo deve naturalmente tenere conto in sede di esercizio della delega. D'altra parte, sono stati fino ad ora già oggetto di trasformazione alcune decine di enti pubblici operanti nel campo della cultura, della ricerca scientifica, dell'economia, quindi non vi è alcuna violazione dei principi della legge delega, tanto meno dell'articolo 76 della Costituzione al quale gli onorevoli interpellanti hanno fatto riferimento »; e che « sul tema della riforma dello sport in generale si dovrà utilmente dar corso ad una riforma in Parlamento, con gli ordinari mezzi legislativi »;

nella sua replica alla risposta del Ministro per i beni e le attività culturali, l'onorevole Pisanu rilevò che « se si tratta allora di riformare il CONI utilizzando la cosiddetta legge Bassanini, i limiti dell'azione del Governo sono molto rigorosi ed attendono essenzialmente alla riorganizzazione burocratico-amministrativa. Tutto il resto non può essere oggetto della delega, ma deve esserlo di altra iniziativa, di altro strumento parlamentare, eventualmente della legge ordinaria. In quella sede sì che il confronto, Signor Ministro, sarebbe vero e sicuramente fecondo, mentre per la via del decreto legislativo il confronto non c'è né c'è possibilità per il Parlamento di intervenire in maniera ef-

ficace, come le circostanze richiederebbero»; e che «allora le dico, Ministro: fate ricorso alla Bassanini, ma nei limiti rigorosamente stabiliti dalla delega, non pensate di utilizzare quegli strumenti a fini impropri e perfino anticostituzionali: dove cessa la delega può ricominciare il Parlamento, deve ricominciare la legge, una legge *ad hoc* per la riforma del CONI»;

il 4 dicembre 1998, intervenendo ai lavori del Consiglio nazionale del CONI, il Ministro per i beni e le attività culturali ha illustrato il suo progetto di riforma del CONI e dello sport, affermando che «prima di Natale, presenterò per l'esame preliminare del Governo lo schema di decreto legislativo di riforma del CONI». Le linee su cui si fonda tale progetto sono essenzialmente: la separazione tra CONI e federazioni, la totale partecipazione degli associati alla vita delle federazioni con il più completo elettorato attivo e passivo, la necessità di due organi dell'ente competenti per le distinte funzioni: un Comitato olimpico e un collegio competente sulle iniziative rivolto alla pratica sportiva, allo sport per tutti (in rapporto con le regioni e gli enti locali);

l'orientamento del Ministro, oltre a stravolgere radicalmente l'assetto organizzativo del modello sportivo italiano basato sulle società sportive e sul libero associazionismo (costituzionalmente tutelato), ipotizzando un sistema che non trova alcun fondamento nelle realtà dello sport italiano, conferma in maniera lampante tutti i timori paventati nella precedente interrogazione, attuando attraverso lo strumento della delega conferita al Governo dalla legge n. 59 del 1997, non tanto la riforma del CONI nel senso dalla stessa legge auspicato (riduzione dei costi amministrativi, snellimento burocratico, modernizzazione dell'organizzazione), quanto una vera e propria riforma dello sport, di cui il CONI costituisce il pilastro fondamentale, addirittura intervenendo sugli organi e sulle funzioni dello stesso;

un tale comportamento rappresenta una clamorosa violazione dell'oggetto e dei

limiti della delega conferita al Governo per riordinare gli enti pubblici nazionali dalla legge n. 59 del 1997 ponendosi in aperto contrasto con le norme della Costituzione che, all'articolo 76, ha stabilito che «l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti»;

al di là delle affermazioni di facciata, ciò costituisce la più palese e arbitraria violazione del principio dell'autonomia dello sport, costantemente riconosciuto e tutelato dal legislatore italiano da oltre cinquant'anni;

a parte le considerazioni di ordine giuridico, vi è anche il serio pericolo che, con un colpo di mano del Governo, si voglia azzerare completamente l'attuale modello sportivo italiano, che tanti meriti ha acquisito nel corso degli ultimi decenni, e che si basa su un tessuto di oltre centomila libere società sportive diffuse su tutto il territorio nazionale, sostituendolo con un «artificio demagogico», che non trova alcuna rispondenza nella realtà dello sport italiano e che ha il malcelato fine di sottoporre al controllo del Governo, e di una parte politica, un settore che finora è sempre stato completamente autonomo e indipendente —:

se, ad avviso del Presidente del Consiglio dei ministri, risponda agli orientamenti dell'intero Governo utilizzare lo strumento della delega conferita al Governo per il riordino degli enti pubblici nazionali ai sensi degli articoli 11 e 14 della legge n. 59 del 1997, per varare una riforma del CONI, che è in sostanza una vera e propria riforma dello sport, in aperto dispregio dell'articolo 76 della Costituzione relativamente al rispetto dell'oggetto e dei limiti nell'esercizio della funzione legislativa delegata da parte del Governo;

come il Ministro per i beni e le attività culturali giustifichi gli orientamenti esposti nel corso del suo intervento al Consiglio nazionale del CONI del 4 dicem-

bre scorso, in merito ai contenuti della riforma del CONI che intenderebbe attuare attraverso lo strumento del decreto legislativo ai sensi degli articoli 11 e 14 della legge n. 59 del 1997, in rapporto agli insuperabili limiti posti al Governo nell'esercizio della funzione legislativa dalla nostra Costituzione, sottraendo arbitrariamente al Parlamento la sua funzione istituzionale di

legiferare in un settore di così grande rilevanza sociale ed economica per il Paese, qual è quello dello sport.

(2-01496) « Pisanu, Berlusconi, Fini, Casini ».

(9 dicembre 1998)